

SUD PACIFICO Canberra revoca agli Usa la concessione di basi d'osservazione per sperimentare l'«MX»

Annulate le manovre americane con Australia e Nuova Zelanda

Scricchiola l'alleanza Anzus - Fermezza antinucleare espressa dal premier neozelandese David Lange, che entra in aspra polemica con Washington - Una crisi che ha crescenti ripercussioni in Giappone - Si manifestano nuove spinte pacifiste

SYDNEY — Ci sono conferme di rilievo alle indicazioni scaturite nelle scorse settimane a proposito di modifiche che sarebbero in atto nell'ANZUS, l'alleanza che riunisce Australia, Nuova Zelanda e Stati Uniti. Il primo ministro australiano Bob Hawke ha dichiarato martedì a Bruxelles, dove era giunto domenica per colloqui con esponenti della CEE, che le manovre militari dell'ANZUS previste per il prossimo marzo sono state annullate. La ragione esposta da Bob Hawke sta nella decisione neozelandese di impedire l'attracco di navi nucleari o reattori ordigni nucleari. È però evidente che anche le spinte pacifiche presenti in Australia e le perplessità dello stesso Hawke verso la politica americana hanno contribuito a creare il clima in cui è maturata la decisione di annullare le manovre.

Lo testimonia tra l'altro il fatto che Bob Hawke, giunto ieri a Washington per contatti con l'amministrazione Reagan, ha anche deciso di revocare la concessione agli USA di basi d'osservazione in Australia in rapporto

alla futura sperimentazione del missile intercontinentale americano «MX». Tali test sono previsti al largo della Tasmania. Fonti australiane informano che Hawke ha preso la decisione dopo aver consultato telefonicamente alcuni suoi collaboratori: sarebbe emersa la conferma della crescente ostilità del partito laburista (guidato dallo stesso primo ministro) ad ampliare la cooperazione militare con Washington. In tal senso non si sta esprimendo solo la sinistra laburista: anche esponenti tradizionalmente considerati moderati del partito hanno manifestato non poche perplessità.

Forse per mitigare l'impatto che le sue scelte possono avere proprio nel momento in cui giunge negli Stati Uniti, Bob Hawke ha tenuto a sottolineare, parlando a Bruxelles, che l'annullamento delle manovre militari non rimette in discussione l'esistenza dell'ANZUS. Ne emerge però un'ANZUS certamente diversa dal passato. Conferme in questo senso sono giunte proprio dal primo ministro neozelandese David Lange, che ha

contribuito con la sua fermezza a mettere in crisi il tradizionale assetto dell'alleanza. Lange, che proprio nei giorni scorsi è stato proposto per il Nobel della pace 1985, ha reagito duramente alle minacce americane di ritorsioni per le scelte antinucleari del suo governo. L'annullamento stesso delle manovre è stato presentato da Washington come una scelta senza alternative a causa dell'atteggiamento neozelandese: una scelta che danneggerebbe la sicurezza degli stessi paesi della regione. Lange ha così commentato la posizione statunitense: «Ritengo inaccettabile che un altro paese, con la minaccia o con la coercizione, tenti di modificare una linea scelta dal popolo neozelandese». Il primo ministro ha proseguito: «Il popolo ha espresso la sua volontà e non tocca agli Stati Uniti, all'Unione Sovietica o a qualunque altra grande potenza rifiutare questa decisione democratica». Lange ha sostenuto che la Nuova Zelanda può mantenere il suo ruolo nell'ANZUS pur restando un paese non nucleare, ma ha rincarato la dose aggiungendo che gli USA «avrebbero dovuto sapere che

abbiamo un impegno nei confronti dell'ANZUS e anche un impegno verso il nostro elettorato: se abbiamo certi valori — e uno di questi è la democrazia — allora noi ci inchiniamo di fronte alla volontà del popolo perché in ultima analisi quello è il modo giusto per vedere come le nostre società devono decidere sul loro futuro».

L'atteggiamento neozelandese sta intanto producendo conseguenze in Giappone, dove l'importante quotidiano «Asahi Shimbun» ha scritto ieri che le scelte di Lange «rischiano di creare un caso politico» per il governo Nakasone perché ufficialmente Tokio ha una politica simile a quella neozelandese. Non ha però mai operato per attuarla coerentemente. Il rilievo dato in Giappone all'argomento è testimoniato dal fatto che il ministro degli Esteri ha dichiarato una nota al riguardo. Vi si afferma che il caso USA-Nuova Zelanda è «una questione bilaterale che non tocca Tokyo». Nakasone — stando ad altre fonti — ne avrebbe parlato però il mese scorso in Nuova Zelanda proprio con David Lange.

USA

Reagan al Congresso difende l'aumento delle spese militari

Il presidente americano, che festeggiava ieri i suoi 74 anni, ha pronunciato il tradizionale discorso sullo «stato dell'unione»

Del nostro corrispondente

NEW YORK — Per Reagan quella di ieri, è stata una giornata un po' particolare. Innanzitutto perché festeggiava il 74° compleanno, come lui ha detto scherzosamente, il 34° anniversario del suo 40° compleanno. La «first lady», come una brava moglie del buon tempo antico, gli ha preparato la torta con le candeline. Gli intimi della Casa Bianca hanno festeggiato il record toccato dal più anziano presidente che gli Stati Uniti abbiano mai avuto, ma è stata solo una parentesi allegra in un'agenda politica pesante.

Primo impegno della giornata, l'incontro con il primo ministro australiano Bob Hawke, un laburista con il quale Reagan cercava di fronteggiare la crisi aperta con la Nuova Zelanda, anch'essa membro dell'Anzus (il patto militare che lega gli Usa a questi due paesi del Pacifico meridionale), in seguito al rifiuto di ospitare nei propri porti navi da guerra Usa che potrebbero trasportare armi nucleari. Hawke era pronto a premere sul collega laburista che governa la Nuova Zelanda e aveva preso pubblicamente posizione contro l'iniziativa neozelandese, per la sua unilateralità. Ma alcuni giorni fa il parlamento australiano ha indotto il governo a ritirare l'offerta di ospitare aerei americani da ricognizione per seguire gli esperimenti dei missili MX. Il contratto Usa-Nuova Zelanda si sta rivelando più spinoso del previsto. Gli americani minacciano rappresaglie commerciali per richiamare gli alleati agli obblighi dell'alleanza militare. E sperano con questo atteggiamento di frenare le tendenze centrifughe che si sono manifestate, all'interno della Nato, con le resistenze dei belgi e degli olandesi a installare sui loro territori i missili Cruise, e con le polemiche sollevate dalla Grecia. C'è inoltre il timore che l'iniziativa antinucleare della Nuova Zelanda riaccenda il movimento antinucleare in Giappone. Ieri il «Wall Street Journal» arrivava a parlare di possibile «collasso» dell'Anzus. Forse non siamo proprio a questo, ma certo è che la maniera forte scelta dagli americani per richiamare alla disciplina la

Nuova Zelanda rischia di accrescere, invece di frenare, il ribellismo di altri alleati. La maggior fatica della giornata Reagan l'ha però compiuta leggendo, alle nove di sera (le tre di stamane in Italia), davanti alle due Camere riunite, il discorso sullo «stato dell'unione». Ogni anno all'inizio di febbraio i presidenti fanno il punto della situazione e indicano il programma d'azione. I temi affrontati quest'anno (sulla base delle prime indicazioni) sono stati, in particolare, due: la situazione economica e il problema del controllo delle armi. A suggerire questa scelta hanno concorso sia la maturazione di questi problemi sia la tendenza di Reagan a costruirsi

il monumento per passare alla storia come il presidente che ha restaurato l'economia americana e ha assicurato la pace basata sulla forza. L'aumento della spesa militare è stato presentato come indispensabile per assicurare agli Stati Uniti una forte posizione contrattuale nei confronti dell'Urss. Un altro punto qualificante del discorso è stata la richiesta pressante di sostegno alla politica nell'America centrale, ivi compreso il finanziamento ai ribelli che lottano per rovesciare il governo sandinista in Nicaragua.

Il discorso, come tutti quelli sullo stato dell'unione, ha offerto al presidente lo spunto per rappresentare in termini suggestivi e ambiziosi la funzione storica degli Stati Uniti nel mondo, come forza garante del sistema capitalistico, delle istituzioni liberal-democratiche, dei valori dell'Occidente e come potenza capace di assolvere a compiti umanitari (come la lotta contro la carestia in Etiopia) e di raggiungere i più avanzati traguardi scientifici grazie all'iniziativa privata che sarà chiamata a investire anche nelle ricerche destinate a sviluppare la medicina e i calcolatori elettronici nello spazio.

Reagan ha dovuto anche affrontare un «caso» scoppio in seno al suo gabinetto quando David Stockman, che assolve a funzioni equivalenti a quelle del nostro ministro del bilancio, ha definito, dinanzi a una commissione del Senato, un «scandalo» e una «vergogna» il programma per le pensioni ai militari. La gente delle forze armate, a sentir Stockman, è più preoccupata delle proprie pensioni che della difesa del Paese.

Qualcuno ha visto in questa sorta di, che fa parte dello scontro sul bilancio della difesa, il preannuncio dei ritiri di Stockman. E infatti la Casa Bianca si è affrettata a dichiarare che questi giudizi non corrispondono al pensiero del presidente il quale apprezza i contributi degli uomini e delle donne in uniforme. Ma qualche altro i ritiri che Reagan possa utilizzare la violenza verbale Stockman per contenere pretese del Pentagono materia di bilancio.

Aniello Coppo

BELGIO

Cruise installati già a marzo?

Secondo un sondaggio TV condotto in seno al partito di Martens, i dirigenti cristiano-sociali sarebbero favorevoli all'arrivo dei missili nei tempi già decisi

Del nostro corrispondente BRUXELLES — Il Belgio installerà i Cruise a marzo? L'ipotesi, che sembrava essere del tutto svanita nelle settimane scorse si è riaffacciata improvvisamente. L'altra sera, un redattore del telegiornale ha riferito su un sondaggio compiuto tra i dirigenti del partito cristiano-sociale fiammingo (CVP), che è stato finora convinto assertore della necessità di rinviare l'installazione, prevista in un primo tempo per marzo, per il tempo necessario a verificare le novità che potrebbero registrarsi nel futuro negoziato USA-URSS. Secondo il giornalista, ora l'opinione prevalente in seno ai dirigenti della CVP sarebbe quella di rinunciare al rinvio e di chiedere al governo di procedere come era stato deciso a suo tempo. Visto che la CVP è il più grosso partito della coalizione ed esprime lo stesso primo ministro Martens —

questa la conclusione del redattore televisivo — non c'è alcun dubbio che a questo punto il governo si deciderà per l'installazione a marzo, cosa che potrebbe comunicare già in settimana. Passate poche ore, è arrivata una prima smentita. Il portavoce del governo ha chiarito che nulla è cambiato. Tutto resta nei termini in cui è stato annunciato qualche giorno fa da Martens: rinvio del dispiegamento di marzo e comunicazione, a fine marzo, della nuova data a partire dalla quale sarà dato il via libera all'arrivo dei Cruise. La CVP, dal canto suo, almeno finora, ha tacuito.

Come stanno, allora, le cose? Secondo il redattore del telegiornale, il mutamento di opinione sarebbe stato determinato dalla serie di «no» all'ipotesi dello scivolamento della data di marzo che il governo belga è stato opposto dagli alleati della Nato.

Nei giorni scorsi, il ministro degli Esteri Tindemans ha consultato tutte le capitali alleate, ed è stato un coro unanime di inviti alla «fermezza» in materia di missili, coronato ieri da un'intervista del segretario generale dell'Alleanza Lord Carrington a un giornale belga.

Ma non è escluso che sul ripensamento dei dirigenti della CVP abbiano influito anche considerazioni più legate alla politica interna. Il rinvio della data di marzo, infatti, era stato suggerito a Martens soprattutto per motivi elettorali. In dicembre in Belgio si voterà per le elezioni politiche, e il primo ministro non vorrebbe, comprensibilmente, presentarsi come l'uomo dei missili. Di qui, l'idea di fissare una nuova data, presumibilmente posteriore alle elezioni. Questa «soluzione», però, ha prestato il fianco a critiche sempre crescenti. Non farebbe tanta differenza — si dice — agli

occhi degli elettori presentarsi come colui che ha messo i missili come colui che li metterà tra breve. Meglio — si è cominciato a pensare — affrontare l'impopolarità il più presto possibile, nella speranza che tra marzo e dicembre l'emozione si plachi e gli elettori dimentichino. Appoggiando però una simile ipotesi, i vertici della CVP correrebbero il rischio di inimicarsi seriamente la base del partito che, tutti i sondaggi lo dimostrano, è massicciamente contraria al riarmo nucleare. Infine c'è da mettere nel conto la mobilitazione delle altre forze ostili all'installazione dei Cruise: i socialisti fiamminghi e valloni (che potrebbero essere l'eventuale partner di un futuro governo diverso dall'attuale centro-destra), i comunisti, il forte movimento per la pace che ha confermato le iniziative di massa indette contro i missili alla fine di febbraio.

Paolo Soldini

Brevi

Il ministro degli Esteri siriano a Roma

ROMA — Il ministro degli Esteri siriano, Faruk al Shara, è a Roma in visita ufficiale. Ieri l'ospite siriano ha avuto colloquio politico con il ministro Andreotti e con Craxi, con i quali ha discusso soprattutto della crisi mediorientale, ed è stato ricevuto dal Presidente Pertini.

Padre Cardenal sospeso «a divinis»

MANAGUA — Il ministro della cultura nicaraguense, padre Ernesto Cardenal, ha annunciato ieri di essere stato sospeso «a divinis» dal Vaticano per essersi rifiutato di lasciare il suo incarico nel governo sandinista.

Attentato dei «mujahedin» a Teheran

TEHERAN — Un commando dei «mujahedin del popolo» ha attaccato ieri un edificio governativo a Teheran; secondo le autorità si è trattato di un attentato dinamitardo e una persona è rimasta uccisa; i «mujahedin» affermano di avere attaccato una sede dei spasdarans, almeno tre dei quali sono morti. Anche uno degli attentatori è stato ucciso.

La discussione sulla fame nel mondo

ROMA — È proseguito, in sede deliberante, alla commissione Esteri del Senato l'esame delle proposte di legge sulla fame nel mondo. Al termine della discussione generale è stato formato un comitato ristretto, col compito di predisporre un testo unitario da sottoporre all'approvazione della Commissione in seduta plenaria entro il 14 febbraio.

La Finlandia restituirà il missile

HELSINKI — Il presidente finlandese Kovisto ha deciso la restituzione all'URSS dei resti del missile schiantatosi il 28 dicembre in Lapponia.

Rischio di crisi in Portogallo

LISBONA — Il governo Soares potrebbe cadere, in seguito alle dimissioni del vice-primo ministro e ministro della Difesa Carlos Mota Pinto. Questi si è dimesso da presidente del Partito socialdemocratico, ed ha di conseguenza messo a disposizione anche i suoi incarichi governativi.

Afanasiev conferma: Cernenko malato

MOSCA — Il direttore della «Pravda» Viktor Afanasiev, intervistato da Enzo Biagi per «L'Espresso», ha confermato che Cernenko è malato, ha affermato di non poter dire quale sia la gravità della malattia, ma ha aggiunto che Cernenko «porta avanti la guida del partito e dello Stato malgrado la malattia».

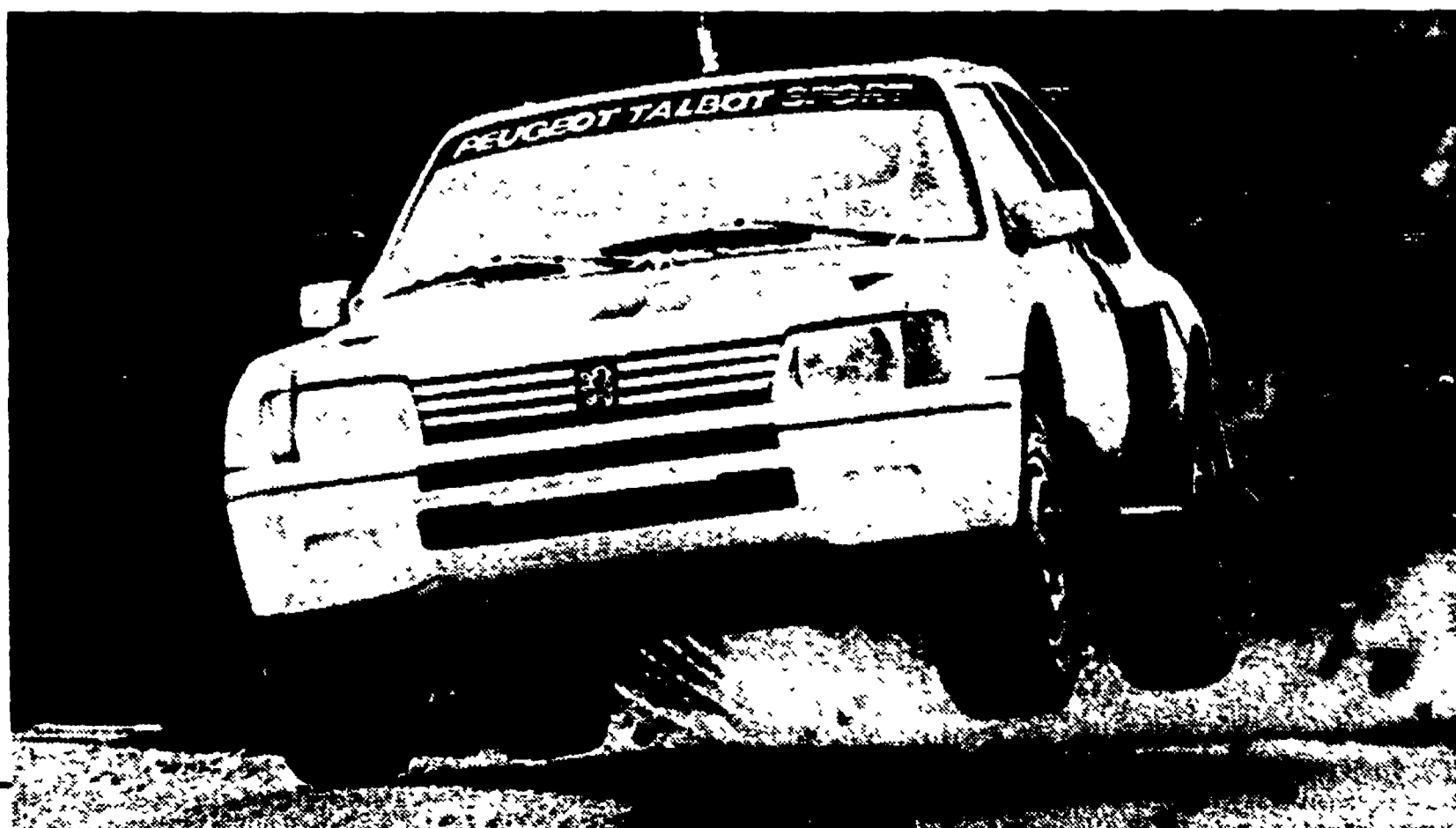
Pertini in Egitto, Argentina e Brasile

ROMA — Il presidente Pertini sarà in visita ufficiale in Egitto dal 16 al 19 febbraio prossimi. Ai primi di marzo, poi, Pertini andrà in Argentina e di lì sarà il 13 marzo in Brasile per l'insediamento del presidente Neves.

Vittoria della Peugeot 205 al Rally di Montecarlo

DEDICATA AL PRINCIPE RANIERI DI MONACO

E a tutti gli sportivi da sempre estimatori della tecnologia superiore Peugeot 205 turbo 16. Il successo di Montecarlo riconferma straordinarie capacità e prestazioni di una vettura che ha già fatto parlare di sé nella passata edizione del campionato mondiale rally: 1° al Rally dei Mille Laghi - Finlandia. 1° al Rally di Sanremo. 1° al R.A.C. Rally d'Inghilterra. Peugeot 205 turbo 16: la punta di diamante di una nuova generazione di automobili sintesi di una tecnologia vincente. La stessa che ha portato tutta la gamma Peugeot 205 ai grandi successi di pubblico e di mercato, tanto da farne la francese più esportata. Peugeot 205. Che numerol



ORDINE DI ARRIVO RALLY DI MONTECARLO 1985

- 1° VATANEN-HARRYMAN
Peugeot 205 turbo 16 in 10h 20' 49"
- 2° ROHRL-GEISTDORFER
Audi Quattro Sport a 5' 17"
- 3° SALONEN-HARJANNE
Peugeot 205 turbo 16 a 10' 05"
- 4° BLOMQUIST-CEDEBERG
Audi Quattro Sport a 19' 22"
- 5° SABY-FAUCHILLE
Peugeot 205 turbo 16 a 19' 56"

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI

ENTRA